

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

**Seduta n. 505**

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO  
FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO  
2006-2008 (n. 3614)

**Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti  
per l'anno finanziario 2006  
(Tabella 10)**

**Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni  
per l'anno finanziario 2006  
(Tabella 11)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E  
PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA*

1° Resoconto stenografico

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005**

**(Pomeridiana)**

**Presidenza del vice presidente PEDRAZZINI**

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE

**(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**

– (Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006

– (Tabella 11) Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2006

**(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)**

(Esame congiunto e rinvio. Esame e rinvio della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Esame della tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria; rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE, relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	Pag. 3, 8, 9 e passim
BALDINI, sottosegretario di Stato per le comunicazioni . . . . .	11, 12, 24
BRUTTI Paolo (DS-U) . . . . .	10, 12, 14
CICOLANI, relatore sulla tabella 10 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	4, 7, 18 e passim
DONATI (Verdi-Un) . . . . .	12, 14, 15 e passim
MOFFA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti . . . . .	22
* PESSINA (FI) . . . . .	8, 9, 24 e passim
* ZANDA (Mar-DL-U) . . . . .	7, 9, 10 e passim
ALLEGATO . . . . .	26

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

##### **(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**

- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006
- **(Tabella 11)** Stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per l'anno finanziario 2006

##### **(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)**

(Esame congiunto e rinvio. Esame e rinvio della tabella 10 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria. Esame della tabella 11 e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria; rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 10 e 11) e 3613.

Riferirò ora alla Commissione sulla Tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

La spesa complessiva prevista del Ministero delle comunicazioni per il prossimo anno è pari a circa 251 milioni di euro in termini di competenza, 273,4 milioni in termini di cassa e 161 milioni in termini di residui passivi (come si evince dalla tabella di pagina 785 dell'Atto Senato 3614). Il predetto importo in termini di competenza si articola in una spesa in conto capitale pari a 54 milioni di euro (22 per cento della spesa complessiva), ed in una spesa in conto corrente pari a 196 milioni di euro (78 per cento della spesa complessiva). Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio 2004 viene proposta una riduzione di 124 milioni di euro in termini di competenza, di circa 115 milioni di euro in termini di cassa e di circa 18 milioni in termini di residui passivi. Bisogna prendere atto che vi è stata una forte riduzione di tutti i capitoli di spesa; mi soffermerò sulle più importanti.

L'analisi per centro di responsabilità in termini di cassa evidenzia quanto segue: per il Gabinetto, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 10,8 milioni di euro; per il 2006 a 9,7; quelle in conto capitale per il 2006 a 0,0 e quelle in conto corrente per il 2006 a 9,7. Per il Segretariato generale, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 28,1 milioni di euro; per il 2006 a 36,1; quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 27,6 ed in conto corrente per il 2006 a 8,5. Quanto alla Direzione generale per la gestione delle risorse umane, mentre le previsioni assestate

per il 2005 sono pari a 44,2 milioni di euro, per il 2006 se ne prevedono 42,9; quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 0,0 e in conto corrente a 42,9. Quanto alla Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione, mentre le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 267,8 milioni di euro, per il 2006 se ne prevedono 134,5. Quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 112,3 e in conto corrente a 22,1. Quanto alla Direzione generale per la Pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 15,7 milioni di euro e per il 2006 se ne prevedono 17,9; quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 11,7 mentre in conto corrente sono pari a 6,1. Quanto alla Direzione generale per la regolamentazione del settore postale, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 2,8 milioni di euro mentre per il 2006 sono pari a 2,7. Quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 0 e quelle in conto corrente sono pari a 2,7. Per quanto riguarda l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 10,7 milioni di euro e per il 2006 sono pari a 17,6; quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 10,7 ed in conto corrente a 6,8. Per quanto riguarda la Direzione generale gestione delle risorse strumentali ed informative, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 8,4 milioni di euro mentre per il 2006 a 11,9. Quelle in conto capitale per il 2006 sono pari a 4,4 e in conto corrente a 7,5.

In totale, le previsioni assestate per il 2005 sono pari a 388,9 milioni di euro e per il 2006 a 273,7. Le previsioni in conto capitale per il 2006 sono pari a 76,8 e in conto corrente a 196,8. Si può pertanto constatare la forte diminuzione di risorse destinate alla Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione ed il rimando ad altri costi. Questa è la grande economia operata con la tabella illustrata.

Per quanto riguarda le parti del disegno di legge finanziaria per il 2006 connesse alla tabella 11 dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni, si evidenzia l'articolo 18, (contratto di programma poste). La norma autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a corrispondere a Poste italiane Spa 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, ai fini dell'applicazione del contratto di programma 2003-2005, in relazione agli obblighi di servizio pubblico universale per i recapiti postali. Con tale disposizione si intende ripianare la complessiva esposizione dello Stato nei confronti di Poste italiane Spa, pari a 120 milioni di euro.

Prego il senatore Cicolani di riferire alla Commissione sulla tabella 10 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

*CICOLANI, relatore sulla tabella 10 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Riferirò sullo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti contenuto nella tabella 10 del bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 2006-2008 e sulle parti connesse della legge finanziaria per l'anno 2006.

Sulle tabelle non vi sono sostanziali variazioni dei trasferimenti complessivi nell'anno 2006 rispetto alle previsioni assestate del 2005: la spesa complessiva prevista del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il prossimo anno è pari a circa 7.233 milioni di euro in termini di competenza, 8.460 milioni di euro in termini di cassa e 6.952 milioni di euro in termini di residui passivi. Il predetto importo in termini di competenza si articola in una spesa in conto capitale pari a 4.402 milioni di euro ed in una spesa in conto corrente pari a 2.830 milioni di euro. Rispetto alle previsioni di spesa assestate relative all'esercizio 2005, viene proposta una riduzione di 114 milioni di euro in termini di competenza, un incremento di 58 milioni di euro in termini di cassa ed un decremento di 1.909 milioni in termini di residui passivi.

Al contrario sono numerosi i commenti per quanto attiene le questioni affrontate in sede di legge finanziaria. Mi riferisco soprattutto agli articoli 8, 14, 16, 17 e 56, tutti di grande interesse per questa Commissione. Un breve riepilogo dei capitoli in cui è diviso l'insieme dei trasferimenti consente di svolgere qualche considerazione nel merito, soprattutto sugli interventi in conto capitale, dato che quelli di spesa corrente non mi pare si modifichino rispetto agli anni precedenti e quindi non richiedono particolari commenti.

Con riferimento alla previsione in conto capitale, è di un qualche interesse rilevare che del complesso dei trasferimenti per il 2006, quasi 800 milioni di euro (esattamente 777,6) sono i fondi, di cui alla legge obiettivo, che vengono trasferiti alla voce «Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro» con intervento in conto capitale.

Per quanto concerne il «Coordinamento dello sviluppo del territorio, personale e servizi generali», segnalo gli investimenti per il MOSE di Venezia, che sono particolarmente rilevanti (2.2.3.7 «Interventi per Venezia», 373,8 milioni di euro dei 494 complessivi).

Nel centro di responsabilità «Infrastrutture stradali, edilizia e regolazione dei lavori pubblici» troviamo gli investimenti anche per Roma capitale, che assorbono quasi la metà dei circa 1.170 milioni di euro (complessivamente 616,3 milioni di euro); evidentemente si comprendono anche i residui, perché non parliamo di trasferimenti di questo ordine per Roma capitale. Altri investimenti riguardano le voci «Calamità naturali e danni bellici», «Edilizia giudiziaria», «Edilizia scolastica», «Edilizia abitativa», «Interventi nelle grandi città», «Edilizia di servizio», che è gestita per tutto il Paese dai Provveditorati, e così via.

Al punto successivo, per gli investimenti per la «Navigazione e trasporto marittimo e aereo», troviamo 1.342,9 milioni di euro. Questa voce è caratterizzata essenzialmente dalle opere marittime, che assorbono oltre 500 milioni di euro, e anche dagli interventi ENAC per l'aviazione civile, che complessivamente sono di 250 milioni di euro.

La voce successiva, quella relativa al centro di responsabilità dei «Trasporti terrestri», riguarda invece le ferrovie e il trasporto rapido di massa, cui si riferisce quasi la metà dei circa 1.600 milioni di euro stanziati per gli investimenti.

Da ultimo, per quanto concerne gli altri centri di responsabilità, come «Capitanerie di porto» e «Consiglio superiore dei lavori pubblici», per lo più si hanno spese di funzionamento, mentre le spese per investimento in conto capitale sono modeste.

Complessivamente, quindi, degli 8.460,9 milioni di euro afferenti al Ministero, abbiamo 4.755,1 milioni di euro di investimenti in conto capitale così come descritti.

Effettuata questa illustrazione delle tabelle (che poi ritrovate nell'allegato con tutto il dettaglio delle sottovoci), un commento merita la parte del disegno di legge finanziaria di nostra competenza, che non è emendabile in questa fase, dal momento che nella giornata di oggi credo che possiamo presentare soltanto emendamenti afferenti alle tabelle. Peraltro, una considerazione generale e, se riterrete, un commento da inserire nel parere che dovremo esprimere probabilmente aiuterà anche la Commissione bilancio e il Governo stesso ad effettuare alcune valutazioni.

Il nostro settore è toccato in vari punti nel disegno di legge finanziaria, tutti di grandissima rilevanza. Il primo è l'articolo 8, in riferimento al quale – ahimè – la legge finanziaria va commentata negativamente; infatti, l'articolo 8, al comma 1, recita testualmente: «Per l'anno 2006 i pagamenti per spese di investimento di ANAS Spa, ivi compresi quelli a valere sulle risorse derivanti dall'accensione di mutui, non possono superare complessivamente l'ammontare di 1.700 milioni di euro». Da informazioni assunte presso l'ANAS – e credo note al Ministero – mancherebbero, semplicemente per gli impegni che l'ANAS ha già assunto e quindi per i lavori già aggiudicati, circa 1.900 milioni di euro (ripeto, si tratta di quasi 2 miliardi di euro). Infatti, l'ANAS ritiene di spendere nel prossimo anno 3.600 milioni di euro. Tra l'altro, credo che il consiglio di amministrazione dell'ANAS, in assenza di interventi correttivi di questo articolo, debba anche assumere provvedimenti cautelativi sia dell'ente, sia nei confronti delle imprese che stanno lavorando, sospendendo i lavori e le attività oggi legittimamente in corso, con conseguenze di carattere non soltanto economico e sociale generale, ma anche di carattere economico nei confronti diretti dell'ANAS Spa, e quindi dello Stato nel suo complesso, per il contenzioso che si aprirebbe anche nel merito di questi provvedimenti. Pertanto occorre segnalare con grandissima preoccupazione questo aspetto, perché qualora i dati che ho assunto informalmente in sede ANAS fossero veri, ci troveremmo di fronte ad un errore ingenerato dalla legge finanziaria. Comunque, sarebbe opportuno suggerire alla Commissione bilancio – noi non abbiamo il tempo per farlo – di procedere all'audizione anche dei rappresentanti dell'ANAS perché l'entità delle risorse di cui stiamo parlando è tale da essere tutt'altro che neutra rispetto all'intera manovra di finanza pubblica che stiamo effettuando. Questo mi pare uno degli aspetti più rilevanti da segnalare nella relazione.

Un altro elemento di una certa importanza lo troviamo all'articolo 14. Anche in questo caso, non mi sento di concordare con il testo del Governo in ordine all'autofinanziamento delle *Authority* (per quel che ci riguarda, l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici e l'Autorità per le garanzie nelle

comunicazioni), in primo luogo perché le varie *Authority* non sono trattate allo stesso modo. Mi pare infatti che in Tabella C siano confermati o addirittura leggermente aumentati gli importi relativi all'Autorità per la tutela della concorrenza e del libero mercato e che siano aumentati quelli in ordine alla *privacy*.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Deve prendere la Banca d'Italia, come competenza!

CICOLANI, *relatore sulla tabella 10 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Per prendere la Banca d'Italia ci vogliono 10.000 miliardi, qui stiamo parlando di pochi milioni di euro!

Vi sono due considerazioni: la prima nel merito, cioè che l'*Authority* deve provvedere anche ad autofinanziarsi. Poiché deve mantenere comunque una terzietà rispetto al mercato, è opportuno che una quota di finanza pubblica, anche non trascurabile, sia comunque prevista. Seconda considerazione: è assolutamente impensabile dire oggi che si riducono di un terzo o di un quarto i finanziamenti dell'*Authority* perché deve completamente autofinanziarsi sin da aprile. Sotto questo profilo la Commissione deve esprimersi con qualche preoccupazione: se approveremo questa norma, forse si dovrà discutere sull'opportunità di mantenere l'*Authority*. Se questo Paese non può permettersi di mantenere in piedi le *Authority*, tanto vale eliminarle. L'Autorità per i lavori pubblici dispone di 5,7 milioni di euro a fronte dei 20 milioni di euro di cui disponeva normalmente; si tratta quindi di meno di un terzo delle risorse. È stato calcolato il periodo transitorio e da aprile esse dovrebbero funzionare in autofinanziamento. È stato immaginato che per un terzo dell'anno l'*Authority* debba essere ancora finanziata dallo Stato e che per il restante periodo dell'anno funzioni autonomamente. Si tenga conto che dal momento dell'approvazione della finanziaria deve essere approvato un decreto interministeriale a firma di numerosi Ministri. Appare difficile anche nel merito immaginare che il meccanismo possa entrare in funzione sin dal mese di aprile.

L'articolo 16, comma 1, in materia di rifinanziamento della legge n. 166 del 2002, prevede un'autorizzazione di spesa di 200 milioni di euro annui per quindici anni, a decorrere dal 2007, per il completamento del programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal CIPE con la delibera n. 121 del 2001, nonché per assicurare la prosecuzione degli interventi di recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale. Personalmente ritengo che l'articolo 16, recante il rifinanziamento della legge obiettivo, sia un passaggio rilevante di questa manovra finanziaria. Nutro però qualche perplessità sulla parte in cui si afferma che il CIPE provvede al riparto delle risorse, di cui al presente articolo, tra le diverse tipologie di interventi previsti. Dobbiamo stare molto attenti a questo aspetto: infatti, la legge obiettivo prevede un percorso di programmazione e pianificazione degli interventi che lascia poca discrezionalità al Governo perché parte da delibere CIPE annunciate; prevede una programmazione che si

sviluppa attraverso un passaggio parlamentare rilevante quale è il Documento di programmazione economico-finanziaria. Non si può quindi lasciare una discrezionalità così ampia. Al riguardo preannuncio l'intenzione di presentare una proposta emendativa che permetta di recuperare gli stanziamenti necessari ad una maggiore copertura degli interventi infrastrutturali di carattere strategico.

Per quanto riguarda poi l'articolo 17, relativo ad interventi nel settore ferroviario, la norma prevede la concessione di due contributi quindicennali in conto impianti di 100 milioni di euro ciascuno, a decorrere rispettivamente dal 2006 e dal 2007, per assicurare la prosecuzione degli interventi relativi al sistema Alta Velocità – Alta Capacità delle linee Milano – Genova e Milano – Verona. Confesso che non capisco quando si parla di «contributo in conto impianti», terminologia di cui proporrò l'abolizione. È la prima volta che vedo utilizzata questa dicitura.

Commento con favore l'articolo 56 che riguarda la semplificazione degli atti di trasferimento degli autoveicoli, dando un ruolo sia ai dirigenti della motorizzazione, sia ai funzionari delle cancellerie dei tribunali, sia ai funzionari dei Comuni nel fare atti specifici. Si prevede un'ampia possibilità e una notevole facilitazione per gli atti che riguardano la costituzione dei diritti a garanzia di veicoli e per altri; penso, ad esempio, per quanto riguarda i camion, su cui sono costituite garanzie per operazioni di *leasing* o di acquisto attraverso mutui. Si facilitano le procedure e credo diminuisca l'onere per i cittadini.

Ho voluto sottolineare ai senatori della Commissione questi punti rilevanti. Dalla discussione generale emergeranno suggerimenti vari che ci consentiranno poi di formulare il parere alla 5<sup>a</sup> Commissione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 11.

\* PESSINA (FI). Signor Presidente, con riferimento ai dati esposti nella tabella 11 occorre rilevare che il taglio effettuato alle risorse per questo settore è superiore alle aspettative. Nell'ambito di tale taglio mi preme evidenziare che sono completamente spariti dalla previsione di spesa del Ministero i contributi che erano stati erogati per tanti anni all'emittenza locale televisiva. Per molto tempo, tali contributi hanno rappresentato un motivo di possibile espansione e un elemento di alimentazione del pluralismo proveniente dall'emittenza televisiva locale. Il rilevante sacrificio cui è chiamato il settore, con la sparizione totale delle provvidenze previste negli anni precedenti, credo avrà riflessi negativi non solo sul piano occupazionale, per questa categoria di dipendenti, ma anche sul piano dell'efficienza e della conservazione di un buon livello di contenuti nel settore, così vitale per il mantenimento del pluralismo dell'informazione nel nostro Paese.

Le voci relative al capitolo 7580 «Contributi in favore dei titolari di emittenti televisive locali, legittimamente operanti alla data del 1° settem-

bre 1999, per l'adeguamento al piano nazionale di assegnazione delle frequenze radiotelevisive e per l'ammodernamento degli impianti» sono state soppresse. Questa soppressione poteva essere teoricamente ribilanciata sacrificando lo stanziamento per gli apparecchi e apparati ricevitori (codificatori e *decoder*). Invece, come potete notare, anche quella voce di assistenza da parte del Ministero nella finanziaria è previsto sia soppressa e di conseguenza non si potrà neanche attingere a questa voce di spesa.

ZANDA (*Mar-DL-U*). Per completezza si potrebbe anche precisare cosa rimane.

PESSINA (*FI*). Nulla!

ZANDA (*Mar-DL-U*). Bisogna esaminare le due voci successive.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Senatore Zanda, lo dirà lei nel suo intervento.

\* PESSINA (*FI*). Io mi fermo a queste valutazioni, poi l'opposizione farà le osservazioni che ritiene.

\* ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi scuso con i colleghi perché non ho potuto studiare questa, peraltro molto esigua, documentazione. Quindi parlerò soltanto sulla base delle argomentazioni ascoltate.

Avrei piacere che rimanesse agli atti un'osservazione sulla trovata del Governo per il finanziamento delle *Authority* e credo che su questo punto debba riflettere non soltanto questa Commissione, ma il Parlamento intero.

Tutto il nostro sistema istituzionale si basa su una serie di controlli – diciamo la verità – molto labili. L'ordinamento aveva fatto qualche timido progresso, sempre in tema di controlli, con l'istituzione delle *Authority*, che sono finalizzate a regolamentare settori delicatissimi della vita del Paese, dalla concorrenza alle telecomunicazioni, ai lavori pubblici, a tutto il resto che ben conoscete.

Il Governo presenta adesso un disegno di legge finanziaria nel quale sostanzialmente chiede che le *Authority* si autofinanzino tassando i soggetti controllati. La Commissione mi scuserà per la semplificazione, ma il senso della proposta del Governo è semplicemente questo. Voglio fare un esempio che potrebbe essere ironico se l'ironia non fosse oggi fuori luogo, dato il tema: immaginate se l'autorità giudiziaria venisse definanziata, venisse abolito il finanziamento pubblico per la giustizia, e venisse stabilito che sono gli utenti, cioè gli imputati dei processi o i cittadini che adiscono all'autorità giudiziaria civile per le loro controversie, a pagarne il costo. Perché il nostro Governo non applica lo stesso ragionamento anche alla Polizia e ai Carabinieri? Perché non facciamo pagare le dogane a chi passa il confine da una parte all'altra? Il sistema qui utiliz-

zato non è destinato a rimanere isolato, considerata questa caccia al denaro e con questa finanza creativa.

Un'ultima osservazione concerne la tabella illustrata poc'anzi dal senatore Pessina. Desidero soltanto integrare la sua comunicazione: giustamente, il senatore Pessina ha lamentato la gravità della soppressione dei contributi a favore dei titolari di emittenti televisive locali e per l'acquisto di apparati ricevitori e decodificatori, nonché di apparati di utente per la trasmissione e la ricezione a larga banda, ma ha trascurato di indicare la voce successiva, per la quale invece sono conservati i contributi, ossia l'acquisto o il noleggio di apparecchi idonei a consentire la ricezione dei segnali televisivi in tecnica digitale terrestre. Ricordo che la tecnica digitale terrestre in questo momento viene utilizzata in misura sufficiente da essere tenuta nella dovuta considerazione dalle emittenti commerciali private più importanti quali Mediaset, il cui proprietario è il Presidente del Consiglio, il quale tra l'altro sta facendo la concorrenza alla televisione di Stato, trasmettendo la domenica con tecnologia digitale le partite di calcio, di cui l'azienda di Stato non ha ritenuto di doversi servire. In questo modo ritengo che l'unico contributo televisivo rimasto in vita, quello per l'acquisto dei *decoder*, continui ad accentuare la distorsione del mercato.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Spiego al senatore Zanda che se è vero che si parlava di 110 milioni di euro per l'anno finanziario 2005, nelle previsioni relative al 2006 viene tolto quasi tutto e rimane solo il residuo di circa 3.127 milioni di euro.

\* ZANDA (*Mar-DL-U*). La ringrazio di questa precisazione, ma non ho parlato di cifre. Lei mi sta solo dicendo che la cifra poteva essere più alta di quella attuale.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Sto dicendo che si tratta di un residuo.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Premesso che l'assenza del Ministro ci impedisce di fare una valutazione completa delle varie tabelle, mi riservo di intervenire successivamente. Concordo con le osservazioni del senatore Pessina. Vorrei però sottolineare, oltre al taglio relativo alle sovvenzioni per il sistema radiotelevisivo, vi è anche una modificazione della normativa riguardante l'editoria che comporta, almeno leggendo i giornali, un grave detrimento soprattutto delle testate minori e di quelle che non fanno parte dei grandi circuiti dell'editoria. Questo potrebbe deprimere fortemente i giornali politici ed i giornali locali. Pregherei pertanto di introdurre una modifica perché si nega a quelle testate la possibilità di accedere a determinati finanziamenti. Si tratta di una novità di carattere normativo che colpisce quelle società, soprattutto piccole, che avevano, per motivi di sopravvivenza e di costi, separato le due funzioni.

Inoltre intendo fare alcune osservazioni, per conoscenza della Commissione e perché resti agli atti, in relazione al finanziamento del digitale terrestre. E' noto che per poter vedere una trasmissione in digitale terrestre occorre acquistare un *decoder* ed è noto che il Governo ha finanziato l'acquisto del *decoder* per due anni consecutivi e dispone ancora di un avanzo di cassa per proseguire nell'incentivazione. Ebbene, questi *decoder* sono prodotti da diverse aziende, di cui una delle più importanti è la società giapponese Amstrad. Il suo prodotto viene importato in Italia da un'azienda di importazione e distribuzione italiana di proprietà di Piersilvio Berlusconi. Inoltre l'Amstrad di Piersilvio Berlusconi viene commercializzata in un pacchetto che contiene anche una *card* per il digitale terrestre di Mediaset. La conseguenza non è solo un guadagno sul *decoder* – che già stride perché tutto resta in famiglia – ma anche e soprattutto che, acquistando quel *decoder* ed utilizzando la sovvenzione pubblica, si diventa cliente Mediaset. In questo caso Mediaset viene avvantaggiata rispetto a tutti gli altri, potendo usufruire del contributo pubblico che, per un giro curioso, finisce per avvantaggiare quell'azienda di proprietà di una certa famiglia. Capisco che ormai siamo in una società di furbi ma si dovrebbe obiettare qualcosa al riguardo: si potrebbe fare una modifica per impedire rispetto un simile comportamento e in questo modo penso che si andrebbe incontro all'opinione pubblica e soprattutto alla moralità. Sono fatti che disturbano profondamente.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 11 e rinuncio alla replica.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Rispondendo alle osservazioni poste dal senatore Pessina e riprese dal senatore Zanda, quanto alla nuova procedura prevista dall'articolo 5 della legge finanziaria, gli stanziamenti previsti nel capitolo 3121 recante «Contributi in favore di concessionari per la radiodiffusione televisiva in ambito locale» pari a euro 97.068.997 e al capitolo 3123 «Rimborsi degli oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive locali per la trasmissione di messaggi autogestiti a titolo gratuito» pari a euro 3.329.138, verranno azzerati e sostituiti con un fondo dell'importo di euro 69.568.000 da utilizzare per le stesse finalità.

A tale fine, come prevede il comma 2 dello stesso articolo 5, il Ministro presenta annualmente al Parlamento, per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti, una relazione nella quale viene individuata la destinazione della disponibilità del fondo. Questo dovrebbe compensare la cancellazione che risulta sostituita con una diversa impostazione di un fondo analogo.

\* ZANDA (*Mar-DL-U*). Ringrazio il Sottosegretario perché questa è una notizia importante. Non so come il Governo intenda procedere ma, ad oggi, non possiamo che discutere sulla base di quanto leggiamo sul di-

segno di legge finanziaria a nostra disposizione. Non capisco comunque perché bisogna diminuire il contributo.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il contributo è stato diminuito nella logica seguita. Ci sono stati tagli che hanno ritardato anche questo contributo ma ciò riguarda tutta la manovra in corso.

Per quanto concerne l'importo di 69.568.000 euro relativo al fondo in sostituzione degli importi cancellati, a pagina 446 del fascicolo della legge finanziaria troverete l'elenco 3 allegato, con la voce «comunicazioni»; al punto 4.1.2.5 «radiodiffusione televisiva locale» sono previsti 69.568 euro per gli anni 2006 e 2007, mentre per il 2008 sono previsti 70.141 milioni di euro. Quella cifra quindi nasce dalla legge finanziaria e da questa tabella.

DONATI (*Verdi-Un*). E qual è la *ratio* di ridurre la previsione a bilancio e metterla in finanziaria? C'è un trucco evidentemente. È singolare.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Comunque, il problema è se c'erano o meno le disponibilità e, in questo caso, le disponibilità ci sono, sia pure decurtate del 30 per cento.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Propongo di anticipare alle ore 17 di oggi il termine di scadenza per la presentazione di eventuali emendamenti od ordini del giorno riferiti alla tabella in esame.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Sospendo il seguito dell'esame dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni contenuto nella tabella 11 del bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 10.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Vorrei inquadrare la parte della manovra di bilancio relativa alle infrastrutture all'interno dell'azione finanziaria complessiva. A mio giudizio, la manovra di bilancio cui il Governo è stato costretto dalle osservazioni ripetutamente avanzate dall'Unione europea sul bilancio dello Stato e sullo stato della finanza pubblica, che nell'insieme mi pare sfiori i 20 miliardi di euro, è sostanzialmente di carattere recessivo. Essa avrà un effetto di ulteriore contrazione delle capacità espansive della nostra economia, in una fase in cui ci troviamo già di fronte ad un andamento del prodotto interno lordo estremamente carente: siamo a zero o sotto zero nella variazione, anno su anno, del prodotto interno lordo.

Di fronte ad una manovra di tagli relativi alla spesa pubblica come quella contenuta nei disegni di legge finanziaria e di bilancio in relazione alla parte corrente della spesa, ci si poteva aspettare invece un rafforzamento della parte in conto capitale della spesa, al fine di mettere in moto un volano di investimenti pubblici in relazione alle infrastrutture,

da un lato, di cui il Paese ha enormemente bisogno e, dall'altro, in grado di attivare un circuito positivo nella crescita economica.

Esaminiamo quindi nella legge finanziaria e nel bilancio come sono individuate le risorse da mettere a disposizione delle due maggiori centrali di investimento del nostro Paese, cioè ANAS e Ferrovie dello Stato. Notiamo che esse sono molto ridimensionate rispetto a quelle necessarie nel tendenziale della spesa, addirittura già erogate nell'anno passato. Di fronte all'esigenza di un intervento ulteriore e più cospicuo in questi comparti, registriamo invece una riduzione negli anni 2006-2007-2008 sia per ANAS sia per Ferrovie dello Stato. Per quest'ultima, la valutazione è ulteriormente negativa per il fatto che una parte cospicua del finanziamento delle Ferrovie dello Stato è stata messa a carico di Infrastrutture Spa sia dalla legge finanziaria di due anni fa, sia da quella dell'anno scorso. Non abbiamo una conoscenza esatta di come stia operando il finanziamento di Infrastrutture Spa in relazione alla parte di investimento relativa al sistema dell'Alta velocità-Alta capacità. Il fatto di non conoscere questo elemento aggrava ulteriormente le nostre preoccupazioni. Inoltre, dai segnali che emergono da un altro documento importante di cui ci siamo interessati recentemente, cioè lo schema di *addendum* annuale delle Ferrovie dello Stato, appare che anche il finanziamento per l'Alta velocità-Alta capacità non è adeguato alle esigenze attuali in quanto si limita ad un finanziamento da parte di Infrastrutture Spa e non tocca neanche quest'anno il grande problema degli interventi sui nodi dell'alta velocità.

Se poi rivolgiamo la nostra attenzione all'ANAS, sottolineo l'onestà con la quale il relatore senatore Cicolani ha espresso alcuni giudizi in relazione ai tagli che hanno interessato questa azienda. Sottolineo le sue valutazioni per incentivare l'attenzione di tutti. Vi è un primo taglio globale relativo al flusso di cassa dell'ANAS. La spesa per investimenti nell'anno 2006 è stata fissata in un 1,7 miliardi quando da più fonti e dai conti stessi dell'ANAS si può evincere che il flusso di cassa necessario per mantenere l'attuale spesa per i lavori in esecuzione si può valutare intorno ai 3,2 miliardi di euro. Quindi, assisteremo ad un dimezzamento dei mezzi finanziari con i quali si deve far fronte al pagamento dei lavori già effettuati o in via di effettuazione. Ciò significa che l'ANAS ad un certo punto dell'anno prossimo non avrà i mezzi per far fronte alle richieste di pagamento. Poiché gli amministratori hanno delle responsabilità rispetto a ciò, non potranno incorrere nei rischi tipici degli amministratori delle società per azioni e quindi dovranno necessariamente comunicare alle imprese che attualmente stanno operando nei cantieri di rallentare le loro attività o addirittura di sospenderle perché non sono in grado di far fronte alle relative spese nel 2006. Ciò avrà conseguenze gravi non solo sul sistema infrastrutturale e sul rallentamento delle opere ma anche sul sistema produttivo. Quelle aziende contano sul fatto che l'ANAS paghi le spese per stato di avanzamento, cioè per le opere già realizzate, mentre questo non avverrà.

Il Governo afferma che il funzionamento della struttura dell'ANAS costa circa 700 milioni di euro ogni anno, coperti con un trasferimento

che lo Stato fa all'ANAS. Questo trasferimento è stato fissato dall'attuale manovra finanziaria in 282 milioni di euro, quindi copre circa un terzo delle esigenze di funzionamento dell'ANAS; sottolineo che non mi riferisco alle spese per lo stato di avanzamento dei lavori o manutenzione, ma alle esigenze di funzionamento dell'ANAS in quanto struttura. Ciò significa che abbiamo messo a disposizione dell'ANAS una risorsa finanziaria pari ad un terzo del costo del suo lavoro; ciò significa che con questa legge finanziaria avremo i mezzi per pagare solo gli stipendi dei primi quattro mesi dell'anno venturo. Non so se ci si rende conto del significato di tale previsione. Capisco che al quarto mese dell'anno venturo ci sono le elezioni politiche; quindi si presume che scapperete con il sorcio in bocca, ma la situazione è estremamente seria. Ripeto: per l'ANAS si stanziavano risorse che consentono di pagare gli stipendi dell'ANAS solo per questo periodo limitato.

Infine, il piano triennale dell'ANAS per il 2003, 2004 e 2005 prevede nuove opere da avviare per circa 12 miliardi di euro. Se non ricordo male, si faceva fronte a questa esigenza mediante 3 miliardi di euro dai residui passivi e 9 miliardi di euro da trasferimenti in conto capitale per nuove opere. Quindi, si calcolava una media di 3 miliardi di euro l'anno. Se il piano triennale ANAS per le opere non strategiche volesse mantenere lo stesso andamento del piano del triennio precedente dovrebbe avere un finanziamento di circa 3 miliardi di euro l'anno per gli anni successivi. Sapevate cosa è scritto in bilancio per il prossimo triennio per le opere ordinarie dell'ANAS? Sono iscritti 400 milioni che non sono sufficienti nemmeno a completare l'opera della circonvallazione di Formia! L'opera in questione è prevista per gli anni 2006-2008, per essa l'ANAS ha previsto 12 miliardi in questa manovra vengono concessi solo 400 milioni di euro.

Infine, in relazione alle cosiddette opere strategiche, come ha ricordato il relatore, senatore Cicolani, viene previsto un finanziamento di 200 milioni di euro di limiti di impegno.

DONATI (*Verdi-Un*). Ma questo non si sa! Nessuno riesce ad affermarlo, neanche la Ragioneria dello Stato.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Si però io voglio leggerlo così il documento: per le opere strategiche viene stanziato un finanziamento di 200 milioni.

DONATI (*Verdi-Un*). Ma è quindicennale; nel caso siano mutui, si tratta di 3 miliardi, come ha interpretato il senatore Cicolani; qualora non siano mutui, si tratta di 2,3 miliardi di euro nei 15 anni.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Però sappiamo che 200 milioni di limiti di impegno attivano un investimento tra i 2 e i 3 miliardi di euro, a seconda degli interessi intercalari. Ora, anche considerando l'ipotesi migliore, cioè che l'investimento sia pari a 3 miliardi di euro, si tratta di una somma comunque largamente insufficiente per l'esigenza individuata nello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria in relazione alle

opere strategiche che si vogliono attivare. Con queste risorse non arriviamo nemmeno al 18 per cento delle esigenze complessive relative alle opere strategiche.

Certo – e concludo – non è evitabile che si possano effettuare, su questo terreno, manovre relative a politiche d'annuncio perché, come mi insegnate, l'ammontare delle opere non ha un costo immediato in via di cassa. Però, in relazione alle opere strategiche c'è da dire che per poter varare un'opera strategica in termini di progettazione e gara per l'affidamento dei lavori, il CIPE non può agire per stralci, ma deve agire con il finanziamento complessivo delle opere. Quindi, se il finanziamento complessivo non c'è – e non c'è, perché queste sono le misure – non si possono nemmeno bandire le gare o assentire le opere sulle quali bandire le gare. Vi sarà quindi anche una forte restrizione della possibilità del CIPE di indicare quali sono le opere su cui successivamente si deve basare l'investimento.

Dall'insieme delle mie valutazioni si deduce una riduzione della capacità dell'ANAS di far fronte agli investimenti già in corso, una impossibilità dell'ANAS di agire sugli investimenti nuovi, una difficoltà dell'ANAS stessa a far fronte alle spese correnti e, infine, un'insufficienza grave per quel che riguarda le opere strategiche e quindi il funzionamento del meccanismo del CIPE.

Mi pare che questo dimostri che si vuol far tornare il conto complessivo della riduzione della spesa basandola fondamentalmente su una compressione della spesa in conto capitale nelle grandi opere infrastrutturali strategiche e nelle opere ordinarie, con conseguenze molto gravi sul tessuto produttivo. Ci saranno centinaia di aziende che falliranno, questa è il fatto concreto: non si realizzeranno le opere e falliranno le imprese.

Credo che su questo punto vada apportata una modifica forte. Nel momento in cui sarà possibile farlo, proporrò in questa sede alcuni ordini del giorno relativi a questa problematica e formulerò anche una proposta di parere che spero i colleghi vogliano accogliere o, comunque, qualora non la accogliessero, la presenterò come parere di minoranza.

DONATI (*Verdi-Un*). Signor Presidente, anch'io interverrò sulla parte che riguarda la politica dei trasporti e delle infrastrutture perché il disegno di legge finanziaria prevede robusti tagli in diversi settori, tra cui il trasporto pubblico locale, e merita di essere censurato.

A me pare che la manovra contenga quattro caratteristiche, in materia di infrastrutture e trasporti, particolarmente inaccettabili. La prima è che, nonostante la grancassa – e poi lo dimostrerò – che si fa sulle grandi opere, in realtà i tagli e gli slittamenti che si prevedono per ANAS e Ferrovie non compensano la somma che viene pomposamente rivendicata a favore delle grandi opere strategiche, per le quali peraltro si registra comunque il problema di uno squilibrio tra gli impegni già assunti, le delibere del CIPE già approvate e le scarsissime risorse a disposizione.

In secondo luogo, i tagli all'ANAS e alle Ferrovie meritano una grande censura, perché stiamo parlando di investimenti in corso, di opere

di manutenzione e di interventi a livello locale che le nostre città e i nostri territori attendono e che in questo modo sono completamente cancellati.

Procedendo sempre sinteticamente (poi entrerò nel merito delle diverse cifre), voglio ricordare altri due aspetti. Il primo è che sono previsti tagli robusti al trasporto pubblico locale e, in particolare, un dimezzamento del parco autobus. Questa manovra finanziaria non considera in alcun modo i problemi delle città, dell'emergenza *antismog*, dei servizi da offrire al cittadino per migliorare l'attuale offerta, dimenticando che tra poche settimane avremo nuovamente le città completamente bloccate di fronte al superamento dei limiti di inquinamento dell'aria. Infine, nelle misure non si punta al sostegno dello sviluppo del cabotaggio, anzi c'è un taglio anche all'intermodalità.

Vorrei contestare questa strategia, secondo cui si fa l'apologia delle grandi opere e si taglia su tutto il resto, ma i tagli non sono compensativi ed il saldo è comunque negativo (molti lo hanno sostenuto con critiche abbastanza evidenti). Non c'è una strategia che applichi un qualche criterio di selezione alla politica dei tagli, che peraltro la manovra complessivamente richiede e che certamente comprenderei e rispetterei in una situazione economica molto difficile. Pertanto, indistintamente, si tagliano i fondi per il rinnovo autobus, per il trasporto pubblico locale, per l'intermodalità. Quando si è costretti a tagliare, è necessario ancora di più considerare le politiche di un settore nel complesso; invece, in questo caso si è tagliato con l'accetta anche il minimo indispensabile, perché già le risorse erano abbondantemente scarse. Oltre a tutto questo, si registra anche l'assenza di un qualche tentativo di sbloccare le questioni dell'investimento sui porti e del sostegno al cabotaggio.

Fornirò ora alcuni dati sul Fondo opere strategiche. Parto dal presupposto che, come ha già anticipato il relatore, nell'articolato della finanziaria – lui assume ovviamente l'ipotesi più favorevole, ma nel documento non è scritto – si tratti di mutui, e che quindi si attivino 3 miliardi di opere. Trattandosi di 3 miliardi di opere a fronte di delibere CIPE già approvate per oltre 69 miliardi di euro, che richiedono comunque un contributo pubblico mediamente dell'ordine di 25 miliardi, sarebbe ora che cominciaste a dire che cosa potrà effettivamente avviare di tutto quel che avete promesso e approvato in fase preliminare in questi mesi.

Peraltro, sarebbe anche il caso che ci fosse un certo confronto pubblico in ordine al fatto che vi sono poche risorse e una montagna di opere già approvate e altre che lo saranno a breve. Cosa si realizzerà in concreto? Questo tema dovrebbe essere oggetto di un serio confronto pubblico: non parlo di questa sede di esame della manovra finanziaria, ma mi riferisco a un'audizione del Ministro. In questo modo si eviterebbe il sospetto di seguire criteri elettoralistici, di selezionare di chi preme di più, e così via. Qualsiasi criterio di selezione di quell'ammontare in ordine alle poche risorse disponibili che non venga reso pubblico in modo trasparente può preoccupare chi, come me, sta all'opposizione; pertanto chiedo che anche su questo aspetto si faccia po' di chiarezza.

Altro aspetto di non poco conto è che queste risorse di cui state parlando scatteranno dal 2007. Gli stanziamenti previsti nel Fondo per le opere strategiche potranno essere utilizzati a partire dal 2007. State impegnando anche gli anni a venire e questo è profondamente inaccettabile sia in generale come metodo di finanza pubblica, sia e soprattutto per il fatto che la nostra finanza presenta gravi problemi di *deficit* e che nel 2006 alcuni elementi potrebbero anche mutare lo scenario politico; quindi il vostro modo di agire è inaccettabile anche perché non rispetta ciò che potrà accadere. Vorrei sottolineare che era giusto pensare allo stralcio di queste norme: essendo una misura che scatta dal 2007, dovrebbe essere prevista nella manovra finanziaria del prossimo anno.

Vorrei che il relatore ci spiegasse cosa significa che si aggiungono fondi dal 2007. Ciò che colpisce di più è che subiscono tagli anche i limiti di impegno per le opere strategiche: in Tabella F i limiti di impegno previsti per il 2006 e 2007 per le opere strategiche – mi riferisco a quelle in teoria già avviate, per le quali sono già stati quanto meno impegnati questi fondi – subiscono un taglio di 182,480 milioni di euro. Vorrei che ci rendesse conto del fatto che in Tabella F si tagliano i mutui per le opere strategiche già avviate. Altro che gioco delle tre carte! Qui siamo di fronte a 300.000 carte! Si stanziano fondi per il 2007 ed intanto si tagliano le risorse per le opere già avviate. Forse perché questi soldi non sono già stati spesi? Perché i progetti non erano pronti? Perché in realtà sono impegnati? Non lo so. Si dia una spiegazione del perché si tagliano anche i mutui per le opere strategiche già a regime.

Altro capitolo è il tema delle ferrovie: non condivido l'idea di tagliare i fondi ordinari ad ANAS e Ferrovie per destinarli a poche opere strategiche, di cui al famoso elenco, con caratteristiche di qualità e di servizio completamente differenti. Stiamo proponendo al cittadino il modello «*de luxe*» con il Ponte sullo Stretto e l'Alta velocità da Lisbona a Kiev, senza però sistemare la buca della strada sotto casa!

Questo è il vostro messaggio, la concretezza della vostra politica nei confronti dei cittadini. Voi però dimenticate che il cittadino vi giudica solo in termini di promesse sulle grandi infrastrutture ma quando vede che la buca sotto casa non viene sistemata arriva a una qualche chiusura elettorale; sulla base della mia esperienza si arriverà a questo! Un Paese non può creare infrastrutture a danno dell'efficienza della manutenzione e del servizio della rete esistente. Ricordo che la rete italiana in alcune zone è già consumata ed in molte parti deve essere ammodernata. Nella mia zona i vari Comuni, sia di destra che di sinistra, piangono per piccole tangenziali, per le rotatorie, per strutture microscopiche ma decisive per evitare incidenti ed il traffico dei TIR all'interno dei Paesi. Ad esempio, nella provincia di Mantova sussistono problemi semplici ma non ancora risolti. Ovviamente, non è solo responsabilità vostra: vi è un progresso che voglio riconoscere. Però si persevera nel peggiore dei modi, promettendo le grandi infrastrutture ed abbandonando completamente quello che servirebbe subito ai cittadini. Certo poi si propongono emendamenti per distribuire 400 milioni di euro proprio per questi scopi, in parte giusti,

ma si dimentica poi che tutto sarà ridistribuito nell'ambito del cosiddetto «decreto infrastrutture».

Il tema delle ferrovie mi preoccupa molto. Spero non sia sfuggito che l'apporto al capitale sociale subisce tagli e slittamenti robustissimi, in parte ricompensati da un rifinanziamento: nel 2006 vi sono solo tagli e nel 2007 e 2008 una parte è rifinanziata. Comunque il risultato è che alle Ferrovie vengono lasciate come capitale sociale nel 2006 1,5 miliardi di euro con un taglio di 1,7 miliardi di euro di apporto di capitale sociale; nel 2007 vi è un taglio di 1,5 miliardi di euro proprio perché vi è una quota di rifinanziamento; nel 2008 (la spesa del futuro) si lasciano 1,5 miliardi di euro ma si tolgono 14 miliardi perché a forza di slittamenti si arriva al taglio agli investimenti ordinari delle Ferrovie. E non stiamo parlando dell'Alta velocità. Questa è una strategia che non si può condividere.

Quando discutiamo delle investimenti delle Ferrovie, vogliamo sottolineare che il completamento di itinerari ad alta velocità non può essere accelerato al punto da assorbire tutte le risorse. Questo modo di agire andrebbe a detrimento degli investimenti di rete non solo perché in alcuni casi si tratta di nodi trasversali del Mezzogiorno che aspettiamo da almeno trent'anni, ma anche perché non si renderebbe funzionale neppure lo stesso investimento per l'Alta velocità. Disporre di una rete veloce che non arriva da nessuna parte o è talmente lenta che non consente di far crescere il traffico sulle linee esistenti è una strategia che non sta in piedi. Si danno fondi per far decollare l'Alta velocità e si tagliano risorse alle Ferrovie per proseguire o accelerare gli investimenti sui nodi ferroviari esistenti.

Voglio ora soffermarmi sull'articolo 17 del disegno di legge finanziaria. I giornali riportano la notizia di alcuni rilievi fatti da EUROSTAT su ISPA Spa, di cui chiedo notizia al relatore ed al Governo. Leggendo «Il Sole 24 ore», sembrava che il disegno di legge finanziaria risolvesse il problema.

*CICOLANI relatore sulla tabella 10 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Anch'io sono meravigliato da alcune notizie riportate dai giornali.

*DONATI (Verdi-Un).* Ieri sera il presidente dell'ISPA Monorchio, nel corso di un'indagine alla Camera sullo stato e le prospettive del sistema autostradale, ha dichiarato – se non ho capito male – che si lascia ad ISPA, come prevede l'articolo 75 della legge n. 289 del 2002, l'onore relativo agli investimenti delle linee Torino, Milano, Napoli, mentre gli investimenti ad alto costo ed a nessuna redditività come la Milano-Genova e la Milano-Verona vengono finanziati con l'articolo 17 del disegno di legge finanziaria. Questo articolo 17 propone di inserire dopo il comma 5 dell'articolo 75 un ulteriore comma che prevede: «Per la prosecuzione degli interventi relativi al «Sistema alta velocità/alta capacità», sono concessi a Ferrovie dello Stato Spa o a società del gruppo contributi quindi-

cennali in conto impianti di 100 milioni di euro a decorrere dal 2006 e di ulteriori 100 milioni di euro dal 2007». Anche qui non si spiega molto, quindi chiedo al relatore se siano limiti o finanziamenti *cash*. In un caso si tratterebbe di 2,3 milioni di euro – ipotesi minimale –, nell'altro di 3 miliardi di euro.

Allora sorge spontanea una domanda. Il presidente Monorchio dice che ISPA non può accollarsi le tratte come la Milano-Genova. Mi domando: dobbiamo investire 3 miliardi di euro per far partire nuovi tratti di alta velocità, che hanno una bassissima redditività e richiedono investimenti sulla rete per i prossimi 15 anni, si può migliorare il servizio merci di adduzione al porto di Genova o è meglio investire – mi rivolgo al senatore Pedrazzini, perché questa è una mia fissazione – sul Gottardo e la soluzione di connessione con l'*Alpentransit* svizzero, che sta per arrivare e del quale non sappiamo niente?

PRESIDENTE. Forse ormai è tardi.

DONATI (*Verdi-Un*). Quello è il corridoio da privilegiare, ma prima bisogna potenziare il tratto a Nord di Milano, sul quale è in arrivo l'investimento straordinario che stanno effettuando gli svizzeri.

Si tagliano gli investimenti ordinari e si lascia l'ISPA. Non ho niente da dire su questo, però credo che ci sia qualche problema di finanza pubblica – se tutto questo è rientrato nel rapporto tra *deficit* e PIL – se ISPA rimane a carico pubblico come EUROSTAR ha detto, perché, quantomeno, cambia un po' le cifre.

Non propongo certo di sopprimere il succitato articolo 75; ripeto soltanto quel che abbiamo sempre detto, e cioè che coprire con ISPA l'Alta Velocità non è un modo per poter dire che la portiamo fuori dal sistema di investimenti dello Stato; lo abbiamo detto per ANAS Spa e si è puntualmente verificato e adesso non so se passerà il decreto sulle infrastrutture, che porterà ANAS Spa fuori da tale sistema. Comunque formulo una facile previsione, dicendo che anche quel trucco per dimostrare che non paghiamo noi non funzionerà, perché alla fine, gira e rigira, tutte queste operazioni di *maquillage* non funzionano. Sono operazioni che funzionano nella contabilità nazionale, ma poi, quando si va in sede europea e chiedono chi paga, dobbiamo dire rispondere che siamo sempre noi e temo che nessuno cada in questo trabocchetto.

Vorrei tornare ora alla questione dell'Alta Velocità. Le due tratte a cui diamo 3 miliardi che – ripeto – secondo Monorchio non si sono volute accollare ISPA per non affondare, ce le accolliamo noi a spese degli investimenti ordinari sulla rete. Quindi niente nodi, niente al Gottardo, niente velocizzazione della Salerno-Reggio Calabria, cioè niente di quel che serve, perché queste opere non si possono realizzare con tagli simili alle Ferrovie. Si tratta di opere che costano – lo voglio dire – 5 miliardi di euro l'una, il che significa che con 3 miliardi non vengono completate, ma sono realizzate per un quarto. Vale a dire che uso dei soldi per far partire due – che poi due è veramente plateale, almeno fosse una! – opere, il

cui costo è quattro volte quello che sto stanziando. Quindi, sto indebitando da qui ai prossimi 15 anni gli investimenti sulle ferrovie.

L'Ulivo ha posto un freno alla realizzazione della Milano-Genova non certo perché non la desiderava. Orlando la voleva, ve lo garantisco, ma non ci si può indebitare sulla Torino-Milano-Napoli e abbandonare tutto il resto! Piuttosto si era detto di realizzare alcune tratte per poi proseguire con i nodi, la rete esistente, il Gottardo, cioè con una strategia in base alla quale le ferrovie crescano complessivamente e in maniera trasversale. In un secondo momento si può pensare ad altro e nel frattempo si può mantenere aperta la discussione e approvare i progetti, su questo non ho alcun problema; ma solo quando avremo fatto crescere complessivamente gli investimenti sulla rete in modo che diano risultati condivisi ed equilibrati nel Paese, potremo anche permetterci di realizzare ulteriori tratti per l'Alta Velocità.

Vi chiedo di ritornare ad una strategia più equilibrata e destinare queste risorse, invece che a nuovi tratti, ai nodi e al completamento dell'esistente, che sia ferroviario o Alta Velocità. Vi chiedo di non aprire nuovi cantieri non coperti di nuove tratte, che non sono giustificate dai dati di traffico da adesso ai prossimi 15 anni, e sulle quali, come ho detto, potranno continuare il confronto e la discussione. Non dico che non servano in assoluto; dico che adesso non sono affatto la nostra priorità e ci indebitano in un modo veramente devastante.

Proseguendo rapidamente, vorrei effettuare una segnalazione relativamente all'ANAS. Dei tagli previsti all'articolo 8, come limitazione dei pagamenti per il 2006, che assommano a quella cifra mirabolante, si è già detto. Vorrei ricordare altresì che in tabella c'è un ulteriore taglio di 100 milioni su 500 (quindi del 20 per cento) di apporto al capitale sociale dell'ANAS. Quindi, non tagliamo all'ANAS solo gli investimenti, ma anche l'apporto al capitale sociale previsto in tabella, con un definanziamento previsto in Tabella E, che dà una somma totale in Tabella F di 400 milioni di euro invece di 500. Questo vuol dire che contemporaneamente costituiamo la società e la priviamo dell'apporto di capitale sociale. Volevo aggiungere questo elemento di valutazione, perché abbiamo parlato soltanto dell'articolo 8.

Citerò ancora due dati, prima di concludere: per il rinnovo del parco autobus sono stati tagliati 40 milioni di euro su 100; per il trasporto intermodale, su 10.000 euro ne tagliamo 4.000. Si tratta di tagli generalizzati anche nel campo degli autobus, del trasporto rapido di massa e del trasporto intermodale che non possono convincere; dopo che abbiamo discusso lungamente su come fosse necessario sostenere l'intermodalità e le nostre città, si taglia indistintamente.

Infine, questa manovra non prevede alcunché per lo sblocco degli investimenti sui porti, settore che resta tra quelli cui si applica il famoso tetto del 2 per cento, lasciando il problema completamente irrisolto.

CICOLANI, *relatore sulla tabella 10 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Però quest'anno, in finanziaria, non è previsto il limite del 2 per cento.

DONATI (*Verdi-Un*). No, ma è mantenuto il limite della vecchia finanziaria. Tra l'altro, vi do comunicazione di una segnalazione che mi è pervenuta, che non ho studiato accuratamente, ma che mi sembra preoccupante: l'articolo 5 del disegno di legge finanziaria propone di razionalizzare le risorse stanziare per trasferimenti di spese alle imprese pubbliche a decorrere dall'anno 2006, istituendo un Fondo presso ciascun Ministero, nel quale confluiranno le risorse di legge destinate al finanziamento di imprese pubbliche quali Poste, Ferrovie e ANAS (oltre a concessioni per la raccolta delle scommesse e altri titoli che non afferiscono alla nostra Commissione). Pertanto, oltre ai tagli già inclusi nelle tabelle e nell'articolo, oltre agli slittamenti e così via, ci sarà questa razionalizzazione prevista all'articolo 5 che, almeno così com'è formulata la norma, vale per tutti i settori, anche se attualmente non è deliberato l'ammontare per ciascun settore. Tale razionalizzazione dovrebbe produrre un risparmio totale atteso di ben 1.150 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2006-2008. Ciò significa che, in un calderone di risparmi, per una quota non identificata ci sono anche Poste, Ferrovie e ANAS che, insieme ad altri settori (sia ben chiaro, non ci si riferisce solo a questi tre soggetti) devono complessivamente produrre un risparmio di 1.150 milioni di euro. Essendo già stati previsti tagli per i finanziamenti a favore di Ferrovie e ANAS, credo che almeno potremmo eliminarli dalla previsione dell'articolo 5 del disegno di legge finanziaria, che implica ulteriori riduzioni di stanziamenti.

Queste erano le osservazioni che intendevo svolgere. Anch'io presenterò alcuni ordini del giorno in questa sede e alcuni emendamenti presso la 5<sup>a</sup> Commissione. Credo infatti che sui temi delle Ferrovie e dell'ANAS, delle città e del trasporto pubblico locale questa Commissione debba dire qualcosa. Non possiamo accettare questi tagli senza una strategia, dal momento che essi si configurano come tagli alla manutenzione e all'ammmodernamento in nome e in cambio di grandi promesse sulle opere strategiche, per le quali peraltro non tornano i conti approntati.

Credo siano indispensabili un po' più di equilibrio e saggezza nel proporre una manovra, che capisco debba essere rigorosa, perché non possiamo che stare a questo obiettivo.

\* ZANDA (*Mar-DL-U*). Mi associo all'intervento della senatrice Donati che considero esaustivo, lucido e molto interessante. A proposito di finanziamenti delle ferrovie la senatrice Donati ha rilevato l'opportunità di compiere scelte sensate. Personalmente vorrei che si prestasse particolare attenzione alle linee ferroviarie locali e ai relativi finanziamenti. Infatti credo che molti dei problemi gravissimi delle città e delle aree metropolitane possano essere risolti con interventi di potenziamento delle ferrovie locali. Il senatore Cicolani, eletto nel Lazio, conosce la situazione di

Roma. Potrei parlare anche di Milano, Genova o Napoli. In queste città i problemi di traffico possono essere fortemente e positivamente risolti con adeguate risorse per il potenziamento, lo sviluppo e l'ammodernamento del traffico ferroviario locale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 10.

La scadenza del termine per la presentazione di eventuali emendamenti od ordini del giorno riferiti alla tabella 10 è fissato alle ore 18 di oggi.

CICOLANI *relatore sulla tabella 10 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Condivido *in toto* quanto detto dal senatore Zanda. Anticipo che nel parere che la nostra Commissione esaminerà domani sarà inserita una raccomandazione in tal senso. Oltretutto questa raccomandazione si muove nella direzione dell'ultima parte dell'intervento della senatrice Donati – che condivido – in ordine al trasporto pubblico locale: indubbiamente l'intervento ferroviario è fondamentale nel quadro del trasporto rapido di massa e in particolare del trasporto pubblico locale.

Commento invece la selezione delle risorse anche per rispondere all'intervento della senatrice Donati sugli investimenti nelle tratte di Alta Velocità, come quella di Milano-Verona e Genova-Milano. Su questi processi si lavora decenni. Non possiamo oggi tornare indietro facilmente sulla decisione di attrezzare l'Alta Velocità della linea trasversale, quindi del Corridoio n. 5, in particolare di una sua piccola parte. E' vero che gli studi indicano una percentuale tra il 15 e il 30 per cento di redditività e non le considerano interamente positive, ma quelle tratte alimentano, completano, complementano le altre su cui dal 1986 il nostro Paese ha firmato atti impegnativi, anche sotto il profilo civilistico, nei confronti di soggetti che non sono solo *general contractor*; sono stati redatti atti di pianificazione territoriale, tenendo conto dell'esistenza di queste linee. È un'intera area del nostro Paese che ormai possiede queste tratte nel suo DNA. Sono stati approvati piani regolatori che prevedono pezzi di queste linee e di cui si discute ormai da decenni. Cambiare oggi completamente linea e strategia non mi sembra recepitabile nel parere. Ritenevo indispensabile sottolineare questo aspetto.

MOFFA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*. Anzitutto ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito. Alcune puntualizzazioni della senatrice Donati e del senatore Cicolani sono assolutamente condivisibili e pertanto potranno essere recepite nel rapporto alla Commissione bilancio.

Dobbiamo però tenere conto del fatto che indubbiamente gli interventi di cui oggi discutiamo si inquadrano nell'ambito di un più ampio disegno che la manovra finanziaria cerca di realizzare. Ci stiamo muovendo all'interno di un meccanismo di contenimento di spesa che indubbiamente presuppone qualcosa: siamo di fronte alla necessità di contenere l'indebitamento al 3,8 per cento e quindi dobbiamo fare i conti con un ag-

giustamento strutturale dello 0,8 per cento. Bisogna quindi tenere conto di due linee sostanziali: da una parte la copertura finanziaria deve essere assicurata per la parte ordinaria soltanto attraverso un controllo della dinamica accrescitiva dei comparti di spesa (questo è stato realizzato sulla base di una indicazione proveniente da quei tassi di crescita sensibilmente superiori alla media nazionale e dall'andamento del PIL); dall'altra parte va considerato il disegno di legge, nel quale, dove è stato tecnicamente possibile, trova applicazione la regola del 2 per cento, ma soltanto in riferimento alla spesa corrente e non agli investimenti.

A me sembra assolutamente opportuno che nella elaborazione del parere, con riserva di entrare anche nel merito, si colgano alcuni aspetti essenziali. Pertanto mi riservo di valutare gli ordini del giorno e gli eventuali emendamenti che saranno presentati in riferimento alla tabella 10 e alle parti connesse della legge finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Riprendiamo l'esame dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni contenuto nella tabella 11, sulla quale è stato presentato un ordine del giorno.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/3614/1/8<sup>a</sup>/Tab.11, di cui do lettura:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006);

considerato che durante l'*iter* della Legge Gasparri, i due rami del Parlamento approvavano un ordine del giorno, accolto dal Governo, con il quale si impegnava lo stesso Governo ad incrementare le misure di sostegno alle emittenti locali di 50 milioni di euro limitatamente al 2004, 100 milioni di euro nel 2005 e 135 a partire dal 2006;

considerato il mancato adeguamento del suddetto finanziamento, che nell'anno 2005 ha avuto un complessivo ammontare di 99,4 milioni di euro:

considerata peraltro la rideterminazione di tale finanziamento nell'ambito del disegno di legge finanziaria 2006 attualmente all'esame del Parlamento, confluito in un fondo di competenza del Ministro delle comunicazioni avente un ammontare di 69,5 milioni di euro, con una sensibile riduzione rispetto a quanto previsto di 65 milioni di euro;

considerato il ruolo fondamentale dell'emittenza locale in un sistema radiotelevisivo ispirato ai principi della libera manifestazione e del pluralismo nell'informazione;

considerato lo sviluppo dell'occupazione nel settore incrementatasi del 56,3 per cento dal momento delle prime erogazioni del contributo;

constatata la necessità di fare crescere le imprese radiotelevisive locali anche in vista della conversione alla tecnologia digitale terrestre,

impegna il Governo:

a incrementare la disponibilità a favore del settore dell'emittenza locale a 135 milioni di euro».

PESSINA (FI). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma sull'ordine del giorno 0/3614/1/8<sup>a</sup>/Tab.11, che do per illustrato.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. In qualità di relatore, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno in esame.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo si rimette alle valutazioni della Commissione.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno 0/3614/1/8<sup>a</sup>/Tab.11.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

*(Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno 0/3614/1/8<sup>a</sup>/Tab.11).*

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione. Propongo di redigere un rapporto alla Commissione 5<sup>a</sup>, relativo allo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e sulle parti corrispondenti della legge finanziaria per l'anno 2006, favorevole con osservazioni. Le osservazioni che propongo sono riferite alla riduzione dei finanziamenti alle emittenti televisive locali e all'editoria, in modo da richiamare la pluralità dell'informazione, nonché all'articolo 18, cui fa riferimento la finanziaria. Al riguardo, richiamerei ad un attento rispetto dell'accordo di programma, in considerazione del servizio universale delle Poste, per cui c'è un problema territoriale.

\* PESSINA (FI). Sul richiamo all'editoria bisogna fare attenzione, perché l'articolo 63, che riguarda i contributi all'editoria, prevede che a fronte di risparmi di spesa di 36 milioni di euro all'anno, l'onere complessivo derivante dall'articolo 63 sia di 40,5 milioni di euro per il 2006, 10,5 milioni di euro per il 2007 e 5,5 milioni di euro per il 2008, quindi c'è stato un modesto incremento a favore dell'editoria.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 11 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. In considerazione delle osservazioni del senatore Pessina, il riferimento all'editoria deve considerarsi espunto.

Passiamo alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti il rapporto favorevole con osservazioni, secondo le indicazioni che ho formulato nella mia esposizione introduttiva, relativamente allo stato di previsione del Ministero delle comunicazioni e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

**È approvato.**

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

ALLEGATO

ORDINE DEL GIORNO ALLA TABELLA 11  
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI  
PER L'ANNO FINANZIARIO 2006

**0/3614/1/8<sup>a</sup>/Tab.11**

GRILLO, PESSINA

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 3613 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2006),

considerato che durante l'*iter* della Legge Gasparri, i due rami del Parlamento hanno approvato un ordine del giorno, accolto dal Governo, con il quale si impegnava lo stesso Governo ad incrementare le misure di sostegno destinate alle emittenti locali di 50 milioni di euro per l'anno 2004, di 100 milioni di euro per l'anno 2005 e di 135 milioni di euro annui dall'anno 2006 in poi;

considerato il mancato adeguamento del suddetto finanziamento, che nell'anno 2005 ha avuto un complessivo ammontare di 99,4 milioni di euro;

considerata peraltro la rideterminazione di tale finanziamento nell'ambito del disegno di legge finanziaria 2006 attualmente all'esame del Parlamento, confluito in un fondo di competenza del Ministro delle comunicazioni avente un ammontare di 69,5 milioni di euro, con una sensibile riduzione rispetto a quanto stabilito nel predetto ordine del giorno;

considerato il ruolo fondamentale dell'emittenza locale in un sistema radiotelevisivo ispirato ai principi della libera manifestazione del pensiero e del pluralismo nell'informazione;

considerato lo sviluppo dell'occupazione nel settore incrementatasi del 56,3% dal momento delle prime erogazioni del contributo;

constatata la necessità di far crescere le imprese radiotelevisive locali anche in vista della conversione alla tecnologia digitale terrestre,

impegna il governo:

a incrementare le disponibilità a favore del settore dell'emittenza locale a 135 milioni di euro».



